

NATI PER LEGGERE COMPIE 20 ANNI

La lettura condivisa è la singola attività più efficace per sostenere lo sviluppo (American Academy of Pediatrics)

Tra meno di 100 giorni, grosso modo, a partire da quando questa rivista sarà nelle vostre mani, Nati per Leggere (NpL) avrà compiuto il suo ventesimo anniversario.

Cos'è oggi NpL? È un (dovremmo dire "il") programma nazionale di promozione della lettura condivisa nei primi anni di vita, che si regge sulla collaborazione tra operatori sanitari dell'infanzia, e in primo luogo pediatri di famiglia, bibliotecari e più in generale operatori culturali, educatori dei nidi e insegnanti di scuole per l'infanzia. Ma ci sono anche altri, molti altri protagonisti: volontari innanzitutto, e poi membri di associazioni, amministrazioni locali, fondazioni, entità private *profit* e *no profit*. Dall'ultima rilevazione nazionale (fine 2018): pediatri partecipanti 1673, biblioteche 2243, nidi 1869, scuole dell'infanzia 3180, volontari 6368, Comuni 1820, amministrazioni regionali 7. In territori privi di biblioteche con sezioni bambini e ragazzi, e in generale privi di Servizi per l'infanzia, NpL è presente con 83 Punti Lettura, allestiti nei posti più diversi, dall'aula scolastica non utilizzata all'oratorio, o in luoghi particolari come le carceri. Attraverso questa estesa presenza territoriale e a questa larga *partnership*, NpL raggiunge tutte le Regioni e quasi tutte le Province, entra in contatto con 250.000 famiglie ogni anno, e raggiunge circa il 30% dei nuovi nati.

Se queste sono le dimensioni dell'attività, è giusto chiedersi quale sia il suo impatto sull'obiettivo principale, promuovere la pratica della lettura in famiglia nei primi anni di vita. Non è possibile dare una risposta precisa perché la complessità e la diversa intensità delle azioni che sede per sede si sono potute effettuare in base alle risorse umane e finanziarie disponibili, e la multidimensionalità degli effetti possibili sui bambini, sui genitori e sulla loro relazione rendono una valutazione rigorosa di impatto molto difficile e molto onerosa. Un paio di progetti di valutazione stanno ora per partire, grazie a finanziamenti privati (Compagnia di San Paolo in Piemonte) e pubblici (Regione Friuli-Venezia Giulia), ma daranno risultati non prima della fine dell'anno. Tuttavia, qualche dato, in base al quale potersi fare per lo meno un'idea, esiste. Le rilevazioni svolte sulle azioni raccomandate

dal Programma Genitori Più, qualche anno fa in Veneto, e più recentemente dall'Istituto Superiore di Sanità su scala nazionale, dicono entrambe che il 50% dei genitori intervistati dichiarano di essere consapevoli dell'importanza della lettura per lo sviluppo del bambino. Nei primi anni di NpL una nostra rilevazione aveva dimostrato che questa percentuale si collocava, prima dell'intervento, in un *range* compreso tra il 5% e il 20% in diverse città, per poi raggiungere il 20% e rispettivamente il 40% dopo un paio di anni di intervento. L'insieme di questi dati indica un *trend* temporale positivo. Certo che la consapevolezza che leggere assieme al proprio bambino sia utile non implica che lo si faccia, e che lo si faccia con la necessaria costanza (l'effetto massimo si ottiene se la lettura viene effettuata 4-5 volte alla settimana, instaurando così un'abitudine alla lettura). Sappiamo poi, da una mole importante e crescente di letteratura, metanalisi e revisioni sistematiche comprese, che ci sono effetti importanti sul linguaggio espressivo, con *effect size* moderato (0,38) e ricettivo, con *effect size* elevato (0,68), effetto quest'ultimo particolarmente apprezzato dagli educatori che sanno che è proprio la comprensione delle parole e dei testi che ha effetti maggiori sull'apprendimento. Una delle recenti *survey* INVALSI ha evidenziato una associazione positiva, a parità di altri fattori, tra prestazioni ai test e presenza di libri in casa. Ci sono poi forti evidenze, da studi controllati, di effetto della lettura condivisa sul bambino (sull'attenzione e su altre funzioni esecutive, sulla consapevolezza delle proprie e altrui emozioni) e sui genitori (riduzione dello stress genitoriale, aumento della *self-efficacy*). Studi economici hanno valutato i vantaggi a medio e lungo termine della lettura e di altro tempo genitoriale strutturato su esiti scolastici e su competenze sia cognitive che non cognitive, attribuendo a questi effetti un valore economico pari a molte volte l'investimento iniziale. Ci sono poi evidenze indirette, quali i dati sull'incremento della produzione e delle vendite dei libri per bambini 0-6 in Italia, in controtendenza rispetto a quelli che riguardano l'editoria e le vendite di libri in generale. Nel 2018 si è arrivati a 2000 titoli nuovi all'anno e a un incremento del 22% delle vendite (dati del preziosissimo Osservatorio NpL sulla letteratura per l'infanzia che distilla una straordinaria bibliografia NpL di titoli raccomandati e dell'Associazione Italiana Editori). Tutto questo va visto nel quadro di una prospettiva, come si dice tecnicamente, *controfattuale*, per cui l'effetto di una azione si deve misurare chiedendosi cosa sarebbe successo se non ci fosse stata quell'azione. Se una azione si sviluppa "controcorrente", ci si potrebbe aspettare che possa produrre solo una mitigazione degli effetti della corrente principale. Se questa implica, come pare stia avvenendo, passare meno "tempo di qualità" con i propri bambini e leggere di meno, l'effetto di un programma come NpL potrebbe essere solo quello di diminuire o rallentare il *trend*. Il fatto che tutti gli indicatori citati, quelli misurabili, siano positivi depone quindi per un impatto importante. Ma queste sono speculazioni con ancora una insufficiente base di evidenze. Certamente, molto solide sono invece le evidenze che hanno fatto affermare prima all'*American Academy of Pediatrics* che la lettura in famiglia è la singola attività più efficace ai fini dello sviluppo del bambino, e poi all'intera comunità scientifica che la lettura condivisa con i bambini va annoverata tra gli interventi precoci efficaci, quindi altamente raccomandati. Non a caso, la presenza di libri per bambini e la lettura, o comunque il racconto di storie (non tutti sanno leggere) sono stati inseriti tra gli indicatori che misurano le opportunità di sviluppo, nella *Multi Indicator Cluster Survey* che l'UNICEF conduce in moltissimi Paesi, e in molti altri strumenti di rilevazione dell'ambiente familiare in relazione allo sviluppo.



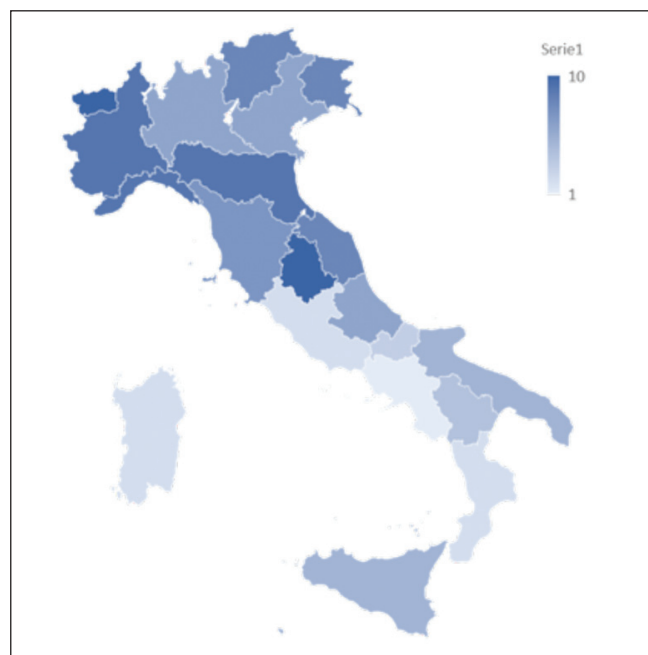


Figura 1. Rapporto tra bambini 0-6 residenti e numero di pediatri aderenti a NpL. Blu più scuro: da 500:1 a 1000:1; azzurro più chiaro: 20.000:1 (da rilevazione a cura di CSB onlus per NpL, 2018).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annoverato NpL tra i programmi di prevenzione della salute mentale infantile in Italia, e la stessa OMS ha riconosciuto NpL come programma innovatore per diversi dei suoi aspetti: collaborazione inter-settoriale con ruolo importante nel settore sanitario; formazione multiprofessionale; collaborazione pubblico-privato; decentramento flessibile e *fundraising* decentrato. Quest'ultimo punto merita un ulteriore dettaglio: a fronte di un valore 10 impegnato dalle attività centrali (di segreteria, formazione, comunicazione ecc.) svolte dal Centro per la Salute del Bambino (CSB) su mandato degli altri due *partner* del "consorzio" che regge NpL, e cioè Associazione Italiana Biblioteche e Associazione Culturale Pediatri, il valore delle attività svolte sul territorio è di almeno 10 volte superiore, grazie ai contributi raccolti localmente dagli oltre 600 presidi attivi, da parte di amministrazioni pubbliche ed entità private. Ma, al di là della crescita di NpL sul territorio nazionale, è importante sottolineare quanto, sia pure lentamente, la promozione della lettura nei primi anni sia stata inserita in programmi regionali, alcuni dei quali hanno anche previsto azioni dopo i 6 anni di vita e fino ai 18. Sta ora per essere portato in aula alla Camera, supportato, pare, e sarebbe una novità significativa, da tutti i gruppi parlamentari, un disegno di legge di promozione della lettura che prevede una specifica attenzione per i primi anni. Il lavoro di tanti anni e di tante persone e associazioni potrebbe così trovare il giusto riconoscimento e supporto istituzionale a livello nazionale, anche se nulla potrà sostituire la forza dell'iniziativa della società civile.

Al di là dei numeri, quello che colpisce chi, anche da un punto di vista esterno al programma, "vede" cosa NpL fa e come agisce nelle diverse sedi è il suo impatto complessivo sulle comunità, che va oltre quello per i bambini e i genitori. Intorno a NpL infatti si aggregano persone ed entità che vogliono fare qualcosa per l'infanzia e le famiglie, come le migliaia di volontari che intendono così contribuire allo sviluppo della propria comunità, e

tanti altri accomunati da questo scopo, anche se provenienti da retroterra culturali diversi. NpL fa comunità e fa comunità educante, contribuisce all'integrazione linguistica e culturale, crea attività con valore economico (ad es. librerie che hanno aperto e librerie che non hanno chiuso). NpL è stato anche molto di più che la promozione della lettura, forse anche soprattutto altro. Se uno gira l'Italia, anche minore, trova NpL nelle valli della Carnia come a Mazara del Vallo. Soprattutto nei centri medi e piccoli, NpL ha creato comunità, occasione di incontro, di impegno, di cultura, di solidarietà. Ha contribuito a diffondere la consapevolezza dell'importanza del "tempo di qualità" trascorso con i bambini, l'idea che la mente vada "nutrita" altrettanto quanto il corpo. Ha ampliato la visuale e il territorio di intervento delle biblioteche, a volte rivoluzionandone l'attività e rinvigorendone l'operatività. Ha consentito a molti pediatri di allargare il campo e aprire nuovi terreni di dialogo con le famiglie, percorrendo di fatto una prospettiva che solo in seguito è stata strutturata e codificata sotto il nome di *Early Child Development* o di *Nurturing Care*, di cui NpL resta un antesignano. Anche attraverso NpL, molti pediatri di famiglia hanno scoperto una nuova dimensione professionale, quella dell'interesse per lo sviluppo e la relazione.

E veniamo a qualche considerazione sul rapporto tra Pediatria italiana e NpL. Si può certo dire che NpL costituisca un vanto della Pediatria italiana, ma anche uno dei suoi maggiori (sì, maggiori) crucci. Perché se nella sua nascita e sviluppo hanno giocato un ruolo fondamentale alcuni pediatri pionieri, a 20 anni dalla sua nascita sono "solo" 1623 i pediatri che lo propongono attivamente. Con tutte le evidenze che esistono sulla efficacia di questo intervento, e con tutto il supporto che è possibile trovare presso gli organi "centrali" del programma, e localmente presso biblioteche e altri operatori e referenti NpL, questa è una grave mancanza, di significato analogo a una mancata vaccinazione (in questo caso, per la mente). Probabilmente una parte dei lettori possono pensare che questo sia esagerato. Evidenze alla mano, non pare così, sembra lo sia ma è vero che entrano qui in gioco giudizi di valore: sia sull'importanza degli obiettivi (che in questo caso sono sul piano educativo più che su quello strettamente sanitario) che sul ruolo del pediatra (che però lo stesso fondatore di questa rivista riteneva dovesse essere anche educativo, in senso lato). Perché sia andata così, sarebbe interessante approfondirlo. A partire dall'analisi delle differenze regionali che ci dicono (Figura 1) che laddove le Regioni, e quindi i pediatri, hanno aderito ad accordi regionali, le cose sono andate molto meglio. Così è stato in Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria e in modo più occasionale in altre Regioni. Certo giocano molto altri fattori, come la formazione del pediatra, l'impegno molto diverso delle organizzazioni pediatriche. In ultima analisi, poi, giocano informazione, convinzioni, attitudini di ciascuno di voi. Comunque, non è mai troppo tardi. Viva Nati per Leggere!

Nota sulle fonti. La gran parte delle referenze e dei dati alla base di questo scritto si possono trovare in: www.natiperleggere.it e in: Tamburlini G. *Letture condivisa in famiglia e sviluppo del cervello nel bambino e cervello. Medico e Bambino* 2015;34(8):55-10. La metanalisi citata (Law J, et al. *Parent-child reading to improve language development and school readiness: a systematic review and meta-analysis*) si trova come: University of Newcastle Report, 2018. Il policy statement dell'AAP (*Literacy promotion: an essential component of primary care pediatric practice*) si trova in *Pediatrics* 2014;134:2.

Giorgio Tamburlini